

Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO IN PROPRIO DALLA PARROCCHIA DI MONTAIONE.

ANNO 7° -16

NUMERO

306

SETTIMANA LITURGICA

Solemnità della PENTECOSTE

DATA 15.05.2005

Dalla « lettera agli Efesini » di sant'Ignazio di Antiochia: È MEGLIO ESSERE CRISTIANO SENZA DIRLO CHE PROCLAMARLO SENZA ESSERLO.

VANGELO

Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi: ricevete lo Spirito Santo.

✠ Dal vangelo secondo Giovanni (20,19-23)
A - Gloria a te, o Signore.

¹⁹La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». ²⁰Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. ²¹Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». ²²Dopo aver detto questo, alìtò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; ²³a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi».

Parola del Signore.

A - Lode a te, o Cristo.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

MANDATI PER.....

*Siamo mandati in quanto discepoli
(responsabili,
che ascoltano.....)*

*L'ascolto: " come il Padre ha mandato me,
così io mando voi.... "*

*Nei vangeli: Gesù: si alza all' alba per
pregare, per capire che cosa
dire e fare nella giornata.*

*La preghiera: un silenzio di relazione-
contemplazione dell'amore
di Dio per noi*

Il primato della Parola.

*Porta stretta, ma non ci sono altre strade di
salvezza dallo stress, dalla
superficialità, dalla mancanza di speranza.*



**" LUI TI GUARDA.
GUARDALO !"**



Nella storia i segni dell'agire di Dio

da "L'Avvenire" - 12.05.05

1. Breve e solenne, incisivo e grandioso nella sua tonalità, è il cantico che ora abbiamo fatto nostro elevandolo come inno di lode al «Signore Dio onnipotente» (Ap 15,3). È uno dei tanti testi oranti incastonati nell'Apocalisse, libro di giudizio, di salvezza e soprattutto di speranza.

La storia, infatti, non è in mano a potenze oscure, al caso o alle sole scelte umane. Sullo scatenarsi di energie malvagie, sull'irrompere veemente di Satana, sull'emergere di tanti flagelli e mali, si eleva il Signore, arbitro supremo della vicenda storica. Egli la conduce sapientemente verso l'alba dei nuovi cieli e della nuova terra, cantati nella parte finale del libro sotto l'immagine della nuova Gerusalemme (cfr Ap 21-22).

A intonare il cantico che ora mediteremo sono i giusti della storia, i vincitori della Bestia satanica, coloro che attraverso l'apparente sconfitta del martirio sono in realtà i costruttori del mondo nuovo, con Dio artefice supremo.

2. Essi iniziano esaltando le «opere grandi e mirabili» e le «vie giuste e veraci» del Signore (cfr v. 3). Il linguaggio è quello caratteristico dell'esodo di Israele dalla schiavitù egiziana. Il primo cantico di Mosè - pronunciato dopo il passaggio del mar Rosso - celebra il Signore «tremendo nelle imprese, operatore di prodigi» (Es 15,11). Il secondo cantico - riferito dal Deuteronomio al termine della vita del grande legislatore - ribadisce che «perfetta è l'opera sua; tutte le sue vie sono giustizia» (Dt 32,4).

Si vuole, quindi, riaffermare che Dio non è indifferente alle vicende umane, ma in esse penetra realizzando le sue «vie», ossia i suoi progetti e le sue «opere» efficaci.



3. Secondo il nostro inno, questo intervento divino ha uno scopo ben preciso: essere un segno che invita alla conversione tutti i popoli della terra. Le nazioni devono imparare a «leggere» nella storia un messaggio di Dio. L'avventura dell'umanità non è confusa e senza significato, né è votata senza appello alla prevaricazione dei prepotenti e dei perversi.

Esiste la possibilità di riconoscere l'agire divino nascosto nella storia. Anche il Concilio ecumenico Vaticano II, nella Costituzione pastorale «Gaudium et spes», invita il credente a scrutare, alla luce del Vangelo, i segni dei tempi per vedere in essi la manifestazione dell'agire stesso di Dio (cfr nn. 4 e 11). Questo atteggiamento di fede porta l'uomo a ravvisare la potenza di Dio operante nella storia, e ad aprirsi così al timore

del nome del Signore. Nel linguaggio biblico, infatti, questo «timore» non coincide con la paura, ma è il riconoscimento del mistero della trascendenza divina. Esso perciò è alla base della fede e si intreccia con l'amore: «Il Signore tuo Dio ti chiede che tu lo tema e che tu l'ami con tutto il cuore e con tutta l'anima» (Dt 10,12).

In questa linea, nel nostro breve inno, tratto dall'Apocalisse, si uniscono timore e glorificazione di Dio: «Chi non temerà, o Signore, e non glorificherà il tuo nome?» (15,4). Grazie al timore del Signore non si ha paura del male che imperversa nella storia e si riprende con vigore il cammino della vita, come dichiarava il profeta Isaia: «Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. Dite agli smarriti di cuore "Coraggio! Non temete!"» (Is 35,3-4).

4. L'inno finisce con la previsione di una processione universale di popoli che si presenteranno davanti al Signore della storia, svelato attraverso i suoi «giusti giudizi» (cfr Ap 15,4). Essi si prostreranno in adorazione. E l'unico Signore e Salvatore sembra loro ripetere le parole pronunziate l'ultima sera della sua vita terrena: «Abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!» (Gv 16,33).

E noi vogliamo concludere la nostra breve riflessione sul cantico dell'«Agnello vittorioso» (cfr Ap 15,3), intonato dai giusti dell'Apocalisse, con un antico inno del lucernario, ossia della preghiera vespertina, già noto a san Basilio di Cesarea: «Giunti al tramonto del sole, nel vedere la luce della sera, cantiamo il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo di Dio. Sei degno di essere cantato in ogni momento con voci sante, Figlio di Dio, tu che dai la vita. Per questo il mondo ti glorifica» (S. Pricoco-M. Simonetti, *La preghiera dei cristiani*, Milano 2000, p. 97).

COMUNICAZIONI/NOTIZIE

Lunedì 16, ore 21,30: lettura comunitaria del Vangelo domenicale

Martedì 17, ore 21,30: prove del gruppo corale

Giovedì 18, ore 21,30: incontro di preghiera in preparazione alla I Comunione, con la Confessione.

Venerdì 20, ore 21,30: riunione del Consiglio Pastorale.

L'ordine del giorno fu pubblicato nel volantino scorso.

CELEBRAZIONE COMUNITARIA della I Comunione- 22 maggio '05

- sarà fatto il ritiro spirituale dei bambini/e
- inizio s. Messa: ore 11.15.

CONDOGLIANZE

*La comunità cristiana partecipa vivamente al dolore per la scomparsa della nostra sorella **Loretta Socci** ed è vicina al marito e ai familiari domandando luce e conforto allo Spirito di Dio*

BENEDIZIONE delle famiglie

In questa settimana il conclude con le famiglie in v. Botticelli e in v. Poggio all'Aglione

Nella settimana successiva sarà la volta di v. delle Colline

conclusione con Villa Serena

INVIATA DIRETTORE

risponde Alberto Migone

Toscana Oggi
15.05.05

Non è uno scontro tra laici e cattolici

Caro Direttore,

Il più grosso fraintendimento in tutto il dibattito in materia di fecondazione artificiale sta nel credere che la contrapposizione debba essere tra laici e cattolici, tra la Chiesa e lo Stato laico. Innanzitutto va detto che la legge 40 non è certo una legge in linea col Magistero della Chiesa, che non accetta alcun tipo di fecondazione artificiale, ed è profondamente ingiusta, anche secondo il diritto naturale. In effetti non vieta la fecondazione artificiale ma la regolamenta, impedendo semplicemente le pratiche più aberranti tra le quali la fecondazione post-mortem, l'utero in affitto, la sperimentazione sugli embrioni, la fecondazione eterologa, etc.

È vero però che migliora una situazione precedente di caos totale perciò merita di essere appoggiata anche da chi è totalmente contrario ad ogni tecnica di fecondazione artificiale.

Detto questo occorre ribadire che l'opposizione alle tecniche di fecondazione artificiale si basa sul rispetto di una legge naturale universale condivisibile da tutti al di là della fede religiosa ed accessibile col retto uso della ragione. Il diritto alla vita è il primo dei diritti ed il considerare l'uomo come fine e mai come mezzo è il cardine fondamentale sul quale poggia l'intera nostra civiltà. È evidente che la sperimentazione sugli embrioni così come l'enorme ed inevitabile sacrificio di embrioni (oltre il 90-95% di quelli prodotti) cui si va incontro con queste tecniche per arrivare al «bimbo in braccio» contraddicono questo principio.

L'embrione è persona e per affermarlo non occorre avere una fede religiosa perché lo dicono la scienza e la ragione.

A riprova di ciò è utile ricordare una frase di Norberto Bobbio, «guru» della cultura laica, a proposito dell'aborto: «Mi stupisco che i laici lascino ai cattolici il privilegio e l'onore di affermare che non si deve uccidere...»

Federico Bonuccelli
Viareggio (Lu)

Sono tanti, caro Bonuccelli, i fraintendimenti che rendono difficile un serio confronto sulla Legge 40. Riconosco però che il più fuorviante è certamente quello che riduce il dibattito sulla procreazione assistita a una contrapposizione tra cattolici e laici, che determina, volutamente, una schematizzazione di comodo: da una parte i «laici» che difendono il progresso scientifico ed hanno a cuore i giusti desideri di tante persone infelici, dall'altra i cattolici, insensibili ai casi umani in nome di astratti principi. È un muro che, come è stato scritto, è più resistente di quello di Berlino perché viene costantemente rialzato. E così l'impegno dei cattolici è presentato come una battaglia confessionale con la quale si vuole imporre a tutti una visione della vita, anche rispettabile, ma pur sempre di parte, dimenticando che per il mantenimento di questa legge si sono pronunciati tanti non cattolici e soprattutto scienziati che si dichiarano atei. Di fronte a queste semplificazioni è importante riportare il dibattito - e soprattutto l'attenzione - su alcuni grandi temi, sottesi alla Legge 40: la vita umana, la sua origine e il suo valore; la ricerca scientifica e le sue applicazioni; il rischio di possibili manifestazioni genetiche, nella convinzione che la nostra società futura sarà segnata dalle risposte che daremo.

Sono queste le grandi questioni etiche su cui è importante confrontarsi e trovare qui, in nome della dignità umana, i possibili punti di incontro e di collaborazione tra laici e cattolici.